

IL PORTICO

La newsletter mensile
della Comunità Diaconale
della Diocesi di Siracusa

In questa
newsletter:

Pagina 2
Editoriale.

Pagina 3 - 4
La Santa Famiglia,
famiglia vera perché
sempre in movimento.

Pagina 5
Papa Leone XIV:
l'Avvento,
tempo di attesa!

Pagina 6
Messaggio
dell'arcivescovo
Francesco Lomanto
per l'Avvento

Pagina 7
Santa Famiglia
di Nazareth

Pagina 8
Programma dei
festeggiamenti
di Santa Lucia 2025



Con lo sguardo rivolto alla Sacra Famiglia

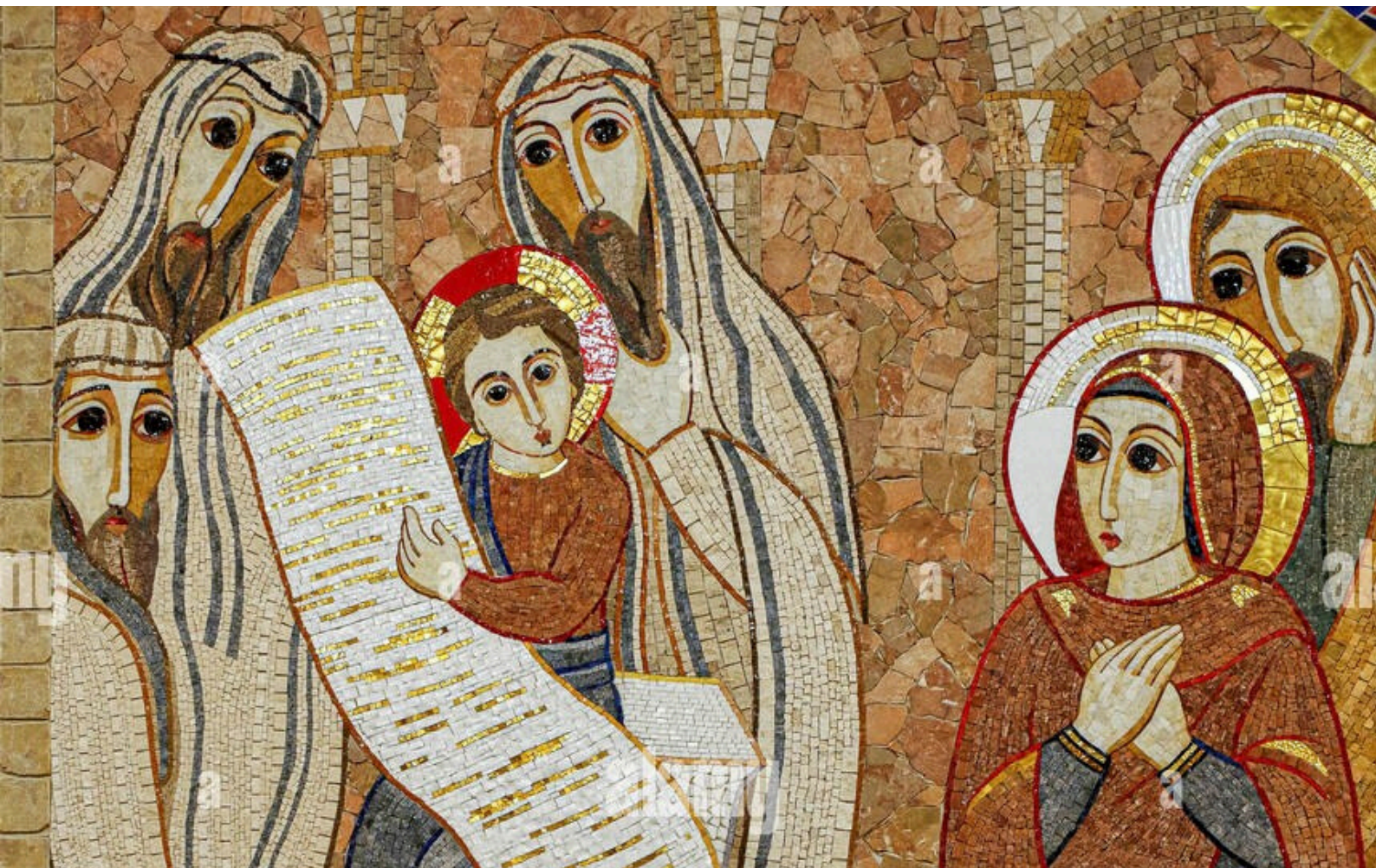


di Mons. Tito Marino

La liturgia, molto opportunamente, ci fa celebrare nella domenica dopo Natale la festa della Santa famiglia, così siamo subito chiamati a riflettere sulla conseguenza dell'Incarnazione del Figlio di Dio che celebriamo nel Natale. San Giovanni Paolo II nella sua *Tertio millennio adveniente* in preparazione al grande giubileo del 2000 afferma con chiarezza: In Gesù Cristo, Verbo incarnato, il tempo diventa una dimensione di Dio, che in se stesso è eterno (n.10).

Il Verbo Incarnato infatti, assumendo la natura umana, come afferma Luca, cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (Lc. 2,52), naturalmente è logico che, come tutti noi, anche Maria e Giuseppe imparavano e crescevano, così, come in tutte le famiglie attuali, ci sono crescite differenti: i genitori non compresero (Lc. 2,50), anche se Gesù stava loro sottomesso (Lc. 2,51). Il cammino allora da intraprendere, per tutti e in tutte le occasioni, è fare come Maria: sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore (Lc. 2,50), meditandole.

Questo evento nella vita di Gesù ci ricorda che il dialogo è una modalità privilegiata e indispensabile per vivere, esprimere e maturare l'amore nella vita coniugale e familiare. Ma richiede un lungo e impegnativo tirocinio (AL. 136) allora è necessario sviluppare l'abitudine di dare importanza reale all'altro (AL. 138). Dobbiamo quindi avere davanti ai nostri occhi il dinamismo della Santa Famiglia fatto di libertà (ciascuno ha una particolare chiamata da parte di Dio!) ma anche di relazioni da vivere in profondità (la famiglia come tale ha una testimonianza da dare e quindi un ruolo da costruire insieme attraverso il confronto e il dialogo). Se vogliamo realizzare nella nostra vita familiare ecclesiale e sociale il modello della Santa Famiglia dobbiamo ricordare che è sempre necessario sviluppare alcuni atteggiamenti che sono espressione di amore e rendono possibile il dialogo autentico (cioè alla base) ... Darsi tempo, tempo di qualità, che consiste nell'ascoltare con pazienza e attenzione, finché l'altro abbia espresso tutto quello che aveva bisogno di esprimere (AL. 136.137)



di Giovanni Cesare Pagazzi

In questo anno giubilare sono stati tanti i pellegrini che mossi dal desiderio di attraversare la Porta Santa hanno lasciato le loro case per recarsi, con il cuore pieno di speranza e di Gioia, a Roma. Un movimento che parte da lontano, un movimento che ha coinvolto in prima persona una famiglia speciale, la famiglia di Nazareth.

Famiglia movimentata, la Santa Famiglia. Basta chiedere a Giuseppe e a Maria cosa passarono poco prima delle nozze. Famiglia in movimento. Così è presentata nei Vangeli di Matteo e Luca. Infatti, stando al primo, dopo la nascita di Gesù, i tre lasciano Betlemme, nel sud d'Israele, per andare in Egitto. Da lì ritornano in Terra Santa, ma al nord, a Nazareth. Per Luca, la coppia si diresse da Nazareth a Betlemme, poco prima della nascita di Gesù, rientrando a casa dopo la sua presentazione al tempio di Gerusalemme. La distanza tra Nazareth e la città santa era di circa 150 chilometri; per coprirli, una carovana impiegava almeno una decina di giorni. Lo stesso evangelista scrive che i tre si recavano ogni anno a Gerusalemme, in occasione della Pasqua. Ciò significa che, tra andata e ritorno, la famiglia era in viaggio pressappoco un mese all'anno. Quando Gesù ebbe dodici anni, il percorso della coppia fu più lungo: due giorni aggiuntivi di cammino e tre giorni di ricerca del ragazzo per le strade di Gerusalemme. L'episodio evidenzia l'intreccio tra il movimento e le emozioni: le strade percorse dalla coppia sulle tracce di Gesù e l'«angoscia» (Lc 2,48) a motivo della sua scomparsa. Non c'è che dire: venendo al mondo, il Salvatore

mette in movimento chi gli sta vicino e ne smuove l'animo. Difficile stare fermi accanto a uno così.

L'intreccio tra il movimento del corpo e i moti dell'anima è custodito dal linguaggio che frequentemente esprime la vita affettiva grazie al lessico del movimento: le e-mozioni, la commozione, l'at-trazione, la se-duzione, il trasporto affettivo, le pulsioni, la re- pulsione (cioè qualcosa che "spinge"), le più o meno consapevoli ri-mozioni di ricordi dolorosi. Altre situazioni emotive sono rese attraverso il movimento di "premere", con cui si esercita una "pressione": essere im-pressionato, sotto pressione, de-presso. Non solo l'aspetto passionale/ passivo dell'anima, ma anche quello libero e attivo è indicato grazie a movimenti: ci si decide per un motivo, si dà una motivazione che pro-muove l'azione. "Cosa ti spinge ad agire così?", "Per quale motivo continui a vivere?", "Qual è il movente?". Insomma: nessuno muoverebbe un dito senza un motivo, cioè "qualcosa che muove". Azioni come "at-tendere", "prestare at-tenzione", "in-tendere" e perfino l'ambivalente "pretendere", non si verificherebbero senza il movimento del "tendere". E che dire del gioioso divertirsi e dell'impegnativo convertirsi, esperienze segnate dal verbo vertere, cioè "girare", "voltare"? Così pure lo stile globale e l'atteggiamento morale di un individuo sono indicati dalla sua postura, dal portamento e dal com-portamento, vale a dire la qualità di portare-sé-con gli altri e con le cose. Chi "sa stare in piedi sulle proprie gambe", o è "piegato dalla sofferenza", ovvero "curvo davanti ai



potenti”, oppure “con la schiena dritta”. Chi è “teso”, o “disteso”. Anche esperienze prettamente intellettuali sono rese in termini di moto: seguire un corso universitario, intraprendere un per-corso di studio, come fosse una corsa. La serissima parola “metodo” significa “durante il cammino” o “dopo il cammino”. Ogni forma di progresso, manco a dirlo, significa “andare avanti”, e qualsiasi tipo di progetto è “gettare avanti”. Che dire poi della difficile arte di “educare”, che indica smuovere qualcuno fino a “tirarlo fuori”? Ciò che motiva e mette in movimento è sempre una differenza di potenziale dell'anima, lo squilibrio provocato da qualcosa che, mancando, attrae. Senza mancanza e vuoto, non si darebbe nessun movimento. Esattamente come due vasi comunicanti: per creare un flusso, una corrente, un vaso deve essere vuoto, o meno pieno dell'altro. Un sistema perfettamente in equilibrio, o saturo, è stabile, ma, appunto, immobile. La famiglia di Nazareth si reca in Egitto perché le mancano sicurezza e pace; si muove ogni anno verso il tempio di Gerusalemme perché sente la mancanza di Dio; Giuseppe e Maria setacciano la Città Santa perché hanno perduto il Figlio. Spesso (anche nella Chiesa) si presenta come ideale del rapporto di coppia e della relazione tra genitori e figli un modello troppo “equilibrato”, “omeostatico”, “saturo”. In tale situazione “ci si trova sempre”; non esistendo mancanze e vuoti, è inibito ogni movimento (anche angoscioso) come fosse sintomo di malfunzionamento. Così facendo, non si comprende che

nelle relazioni ogni tanto ci si trova, quasi sempre ci si cerca. Una famiglia reale (come reale è quella di Nazareth) vive la Domenica dell'incontro stabile e pacificato, ma anche i sei giorni del movimento dovuto alla mancanza, la quale parla la lingua dei bisogni, dei desideri, degli equivoci, delle incomprensioni, dei distanziamenti, degli umori non corrispondenti...

L'ideale omeostatico è ultimamente sostenuto da una società e da un modello di mercato che considerano fallimentare, o perfino colpevole, il senso stesso della mancanza; perciò fanno in modo che si ottenga quanto è desiderato 24 ore su 24 e 7 giorni su 7. Riempiendo immediatamente i vuoti, si spengono anche i desideri... di tutti i tipi. Il desiderio, infatti, è il movimento dovuto a una mancanza. L'origine stessa del vocabolo lo dice: “de-sidus” può significare “proveniente dal cielo”, ma anche “in assenza del cielo”, “in mancanza delle stelle”, indicando la situazione degli antichi marinai del Mediterraneo, costretti a cercare punti di riferimento, durante la navigazione notturna, sotto un cielo coperto, e perciò privo di stelle. La Santa Famiglia non inibisce le famiglie di questo tempo con la sua statica, irraggiungibile perfezione (se irraggiungibile, non invita a muoversi per raggiungerla...). Al contrario, mossa da mancanze felici e tremende, incoraggia a considerare i vuoti non come malattie dei legami, ma quali segnali della loro perfetta fisiologia che scuote, smuove alla ricerca e fa trovare.



di Fabio Zavattaro

Attesa. L'Avvento è il tempo dell'attesa, del "già e non ancora". È il "tempo del concepimento di un Dio che ha sempre da nascere", scriveva padre David Maria Turoldo; tempo di "gaudio perché è nato al mondo un uomo" che vince la notte, i silenzi, le solitudini: "vieni tu che ci ami / nessuno è in comunione col fratello / se prima non lo è con te, Signore. / Noi siamo tutti lontani, smarriti, / né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo: / Vieni sempre, Signore".

Attesa. È la parola che fa da fil rouge del primo viaggio di papa Leone in Turchia e Libano, dove è giunto ieri, domenica 30 novembre. Attesa perché i cristiani possano ritrovare quell'unità tra le chiese, la quale, seppure imperfetta, è stata ricordata nel far memoria dei 1700 anni del Concilio ecumenico di Nicea, là dove quel "noi crediamo" è diventato la chiave per comprendere la comune fede dei credenti in Cristo. Se l'attesa è "un aspetto profondamente umano, in cui la fede diventa, per così dire, un tutt'uno con la nostra carne e il nostro cuore", diceva papa Benedetto XVI, nelle parole di Leone XIV, nei discorsi pronunciati nel viaggio, l'attesa è "bisogno di pace, di unità e di riconciliazione" e questo bisogno "c'è attorno a noi, e anche in noi e tra noi".

Attesa di pace in un tempo segnato da guerre, conflitti e violenze. L'Ucraina dalla Turchia dista poche miglia marine; Gaza, Israele, Siria sono territori confinanti. Parla di "condivisione delle differenze" tra le diverse tradizioni liturgiche – latina, armena, caldea e sira – tra le altre Chiese e comunità cristiane, papa Leone, e con le parole di Giovanni XXIII chiede che "si compia il grande mistero di quell'unità che Cristo Gesù con ardentissime preghiere ha chiesto al Padre celeste nell'imminenza del suo sacrificio" e rinnoviamo "il nostro 'sì' all'unità, perché tutti siano una sola cosa". Un cammino di dialogo anche con gli appartenenti alle comunità non cristiane. "Viviamo in un mondo in cui troppo spesso la religione è usata per giustificare guerre e atrocità" ricorda papa Leone nella messa che celebra a Istanbul sabato pomeriggio. L'atteggiamento dell'uomo verso Dio e quello verso i fratelli sono connessi perché "chi non ama, non conosce Dio", per questo, afferma, "vogliamo camminare insieme, valorizzando ciò che ci unisce, demolendo i muri del preconcetto e della sfiducia, favorendo la conoscenza e la stima reciproca, per dare a tutti un forte messaggio di speranza e un invito a farsi operatori di pace". Parole che tornano nell'incontro nella cattedrale della Chiesa armena con la quale i "legami fraterni sono sempre più stretti, dice il Papa, che sottolinea la "coraggiosa testimonianza cristiana del popolo armeno nel corso dei secoli, spesso in circostanze

tragiche". Nella Divina liturgia nella Chiesa di San Giorgio al Fanar torna indirettamente la parola attesa, perché, dice Leone XIV, "ci sono stati molti malintesi e persino conflitti tra cristiani di Chiese diverse in passato, e ci sono ancora ostacoli che ci impediscono di essere in piena comunione, ma non dobbiamo tornare indietro nell'impegno per l'unità". In questo tempo di "sanguinosi conflitti e violenze in luoghi vicini e lontani, i cattolici e gli ortodossi sono chiamati ad essere costruttori di pace. Si tratta certamente di agire e di porre delle scelte e dei segni che edificano la pace, ma senza dimenticare che essa non è solo il frutto di un impegno umano, bensì è dono di Dio". Lavorare per la pace è anche il messaggio del patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I: "Di fronte a tanta sofferenza, l'intera creazione che 'geme' si aspetta un messaggio di speranza unificato dai cristiani che condannino inequivocabilmente la guerra e la violenza, difendano la dignità umana e rispettino e si prendano cura della creazione di Dio". E aggiunge: "non possiamo essere complici dello spargimento di sangue che si sta verificando in Ucraina e in altre parti del mondo e rimanere in silenzio di fronte all'esodo dei cristiani dalla culla del cristianesimo o essere indifferenti alle ingiustizie subite dai 'fratelli più piccoli' del nostro Signore".

Avvento. Tempo di attesa e di speranza: "la porta oscura del tempo, del futuro è stata spalancata – scrive Benedetto XVI nell'enciclica *Spe salvi* – chi ha speranza vive diversamente; gli è stata donata una vita nuova". Matteo, nel suo Vangelo, ci chiede di essere sempre pronti ad accogliere il Signore, di "custodire" la speranza. Si potrebbe dire, con le parole di papa Ratzinger che l'uomo "è vivo finché attende, finché nel suo cuore è viva la speranza. E dalle sue attese l'uomo si riconosce: la nostra statura morale e spirituale si può misurare da ciò che attendiamo, da ciò in cui speriamo".



di Alessandro Recupero

Il Natale del Signore come fondamento del mistero di Dio nel mistero dell'uomo; fondamento della comunione ecclesiale e fondamento della coscienza missionaria della Chiesa. L'arcivescovo di Siracusa, mons. Francesco Lomanto, ha inviato un messaggio ai fedeli in occasione della prima domenica di Avvento, per "alimentare spiritualmente la nostra preparazione al Natale del Signore e per sostenere il nostro cammino di fede, il nostro servizio pastorale, il nostro impegno di testimonianza cristiana". L'accoglienza della venuta del Signore "apre alla comunione ecclesiale e ci sostiene nell'opera comune di trasmissione della fede e di profezia della carità". Il Natale del Signore: fondamento del mistero di Dio nel mistero dell'uomo "Credere in Dio è vivere davvero una vita che ha dimensioni infinite, perché ci pone dinanzi al mistero di Dio che si dona a noi e ci eleva a Lui. La nostra vita così piccola, così povera in sé, così umile, porta le dimensioni stesse di Dio che si è fatto uomo per vivere in noi. Nel suo Spirito, Egli si è unito a noi, perché la nostra vita diventasse la sua vita, affinché la sua vita diventasse la nostra. E noi, per il mistero del Natale del Signore, siamo immersi in un'estasi di adorazione e di lode" scrive mons. Lomanto. "Papa Leone XIV, nella sua ultima lettera apostolica, ha ribadito: «Ciò che Cristo è per natura, noi lo diventiamo per grazia. Attraverso l'opera della redenzione, Dio non solo ha restaurato la nostra dignità umana come immagine di Dio, ma Colui che ci ha creati in modo meraviglioso ci ha resi partecipi, in modo ancor più mirabile, della sua natura divina» (cfr 2Pt 1,4). La divinizzazione è quindi la vera umanizzazione. Ecco perché l'esistenza dell'uomo punta al di là di sé, cerca al di là di sé, desidera al di là di sé ed è inquieta finché non riposa in Dio: Deus enim solus satiat, Dio solo soddisfa l'uomo! Solo Dio, nella sua infinità, può soddisfare l'infinito desiderio del cuore umano, e per questo il Figlio di Dio ha voluto diventare nostro fratello e redentore» (Leone XIV, In unitate fidei, 7)". Il Natale del Signore fondamento della comunione ecclesiale: "La comunione con Dio ristabilisce la comunione con tutti. La nascita di Gesù rinnova tutti i rapporti degli uomini. La comunione con il Cristo è il fondamento della comunione fraterna e della comunione col mondo" spiega nel suo messaggio l'arcivescovo. "La comunione tra gli uomini ha la sua origine nel cuore di Dio che si dona a noi nell'Incarnazione del suo Figlio Unigenito. Quindi, l'unione fra noi diventa la prova della nostra unione con Cristo: «Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). Senza l'unione a Cristo e senza la carità verso altri, non possiamo vivere la comunione con Dio. La solidarietà con gli uomini è la

condizione della nostra unione con Dio, perché Dio abita nella carità e nell'amore: «Dov'è carità e amore, qui c'è Dio» (Canto)". E poi un riferimento alle parole di Papa Leone XIV che ricorda come la comunione ecclesiale "unisce le diversità e crea i ponti di unità nella varietà dei carismi, dei doni e dei ministeri. È importante imparare a vivere così la comunione, come unità nella diversità, perché la varietà dei doni, raccordata con la confessione dell'unica fede, contribuisca all'annuncio del Vangelo. Su questa strada siamo chiamati a camminare [...], perché di tale fraternità abbiamo tutti bisogno. Ne ha bisogno la Chiesa, ne hanno bisogno le relazioni tra laici e presbiteri, tra i presbiteri e i vescovi, tra i vescovi e il Papa, così come ne hanno bisogno la vita pastorale, il dialogo ecumenico e il rapporto di amicizia che la Chiesa desidera intrattenere con il mondo". Il Natale del Signore: fondamento della coscienza missionaria della Chiesa. Infine il mistero del Natale "fonda la missione cristiana nella testimonianza di ciò che si è contemplato, nell'incontro che si è istaurato con il Dio della vita, nel rapporto personale di fede che si è stabilito (cfr 1Gv 1,3) e, al contempo, indica la finalità di ogni scuola di evangelizzazione nella partecipazione alla vita divina". E noi come "come testimoni fedeli di Cristo, siamo chiamati a mostrare che la nostra speranza in Lui è viva e che il nostro servizio di carità si edifica già in questo mondo, ma si apre anche nel dono della vita del mondo che verrà. Incrementiamo la nostra fede e continuiamo a camminare insieme nella speranza, per crescere nella comunione con Dio, per costruire la Chiesa sinodale missionaria, per portare a tutti la gioia del Vangelo, la pace di Cristo, la carità divina, per condurre il mondo a Dio e ravvivare la profezia sociale. Andiamo incontro al Signore che viene, perché «ci ha resi degni di stare alla sua Presenza» (Preghiera eucaristica II). Viviamo l'intensità della fede, realizziamo la comunione con Dio e con i fratelli, offriamo la nostra testimonianza di carità per accendere negli altri il desiderio di conoscere Dio, di incontrarlo e di amarlo".



SANTA FAMIGLIA DI NAZARETH

“Essi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: “Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo”. Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: Dall’Egitto ho chiamato mio figlio. Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: “Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va’ nella terra d’Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino”. Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d’Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: “Sarà chiamato Nazareno”. (Mt 2,13-15.19-23). Se c’è un dato che colpisce dalla lettura del testo del vangelo, sono i tanti verbi di “movimento”: partire, alzarsi, fuggire, rifugiarsi, abitare...e anche la cartina geografica non è da meno: Betlemme, Egitto e poi Nazaret. Certamente la chiave di tutto questo “movimento” la troviamo nella citazione del profeta Osea: “Dall’Egitto ho chiamato mio figlio”. Luogo di rifugio per i perseguitati e punto di partenza dell’Esodo di Israele. La Famiglia di Nazaret ricalca in questo modo il cammino di tanti perseguitati e profughi della storia, ma nello stesso tempo rimanda alla mano potente di Dio che sa liberare il suo popolo. L’esperienza della famiglia di Nazaret non può non far pensare alle tante famiglie di oggi anch’esse “in movimento”. Certamente le famiglie costrette a lasciare le loro case e le loro terre, in cerca di pace, serenità e lavoro. Ma anche a quell’apprensione che coltivano le nostre famiglie per l’ansia di non arrivare a fine mese, per l’instabilità affettività

tra i coniugi, la paura della malattia... Nella famiglia di Nazaret, le nostre famiglie così come la famiglia umana, può imparare a lasciarsi guidare dalla mano potente di Dio. Se è vero, da una parte, che in molte situazioni ci si senta “profughi”, “estranei in casa propria” o nel cuore dell’amato, è altrettanto vero che ogni ostacolo, ogni difficoltà può essere trasformata in opportunità di “esodo”, in opportunità di “cammino di conversione” che solo può condurre alla serenità, alla pace, alla stabilità. Lo Spirito Santo continua ancora oggi a guidare “tutte le genti”, “tutte le coppie”, “tutti i genitori”. Ma occorre mettersi in ascolto dello Spirito che parla in noi. Se il Figlio di Dio ci viene incontro in un bambino e solo uno sguardo di fede sa coglierlo presente, allora è importante ricordarci che le cose quotidiane non sono mai di poco conto; che gli incontri quotidiani non sono mai inutili o pure coincidenze: ci vuole uno sguardo di fede per cogliere dentro e oltre. Perché tutto è “luogo” in cui incontriamo (o rifiutiamo) la presenza di Dio. Tutto è segno per chi crede. Vivere il vangelo della famiglia non è facile oggi, ancor più in questi tempi. Si viene criticati o attaccati solo perché si vuol difendere la vita fin dal grembo materno. Eppure nel vangelo noi troviamo la via per vivere una vita bella a livello personale e familiare, una via certamente impegnativa, ma affascinante e totalizzante. Una via della quale merita ancora oggi fidarsi e affidarsi, sull’esempio e per intercessione della stessa Santa Famiglia di Nazaret. In ogni famiglia ci sono momenti lieti e tristi, tranquilli e difficili. È la vita.

Vivere il “vangelo della famiglia” non esula dal vivere difficoltà e tensioni, di incontrare tempi di lieta forza e momenti di tristi fragilità. Famiglie ferite e segnate da fragilità, da fallimenti, da difficoltà... e possono risorgere se imparano ad attingere alla fonte del vangelo, possono ritrovare nuove possibilità di ripartenza.



1721 anni dal martirio

Festa di SANTA LUCIA

SIRACUSA • 29 NOVEMBRE - 20 DICEMBRE 2025

Fidem
Servavi



Peregrinatio Reliquiae - Tradizione di Santa Lucia

SABATO 29 NOVEMBRE

Parrocchia Maria SS.ma della Misericordia e dei Pericoli - Siracusa

Ore 17.30 Accoglienza della Reliquia di Santa Lucia, a seguire Santa Messa

DOMENICA 30 NOVEMBRE - Parrocchia San Francesco d'Assisi - Siracusa

Ore 10.00 Accoglienza della Reliquia di Santa Lucia

Ore 19.00 Santa Messa; sarà presente la Delegazione degli ottici del C.N.A. di Siracusa

LUNEDÌ 1 DICEMBRE - Parrocchia Madre di Dio - Siracusa

Ore 17.00 Accoglienza della Reliquia di Santa Lucia

Ore 18.30 Santa Messa

MARTEDÌ 2 DICEMBRE - Parrocchia Madre di Dio - Siracusa

Ore 17.30 Accoglienza della Reliquia di Santa Lucia, a seguire Santa Messa

MERCOLEDÌ 3 DICEMBRE - Parrocchia San Francesco d'Assisi - Siracusa

Ore 17.00 Accoglienza della Reliquia di Santa Lucia

Ore 18.30 Santa Messa

GIOVEDÌ 4 DICEMBRE - Parrocchia Sacra Famiglia - Siracusa

Ore 17.30 Accoglienza della Reliquia di Santa Lucia, a seguire Santa Messa

VENERDÌ 5 DICEMBRE - Chiesa San Filippo Apostolo - Siracusa

Ore 18.00 Santa Messa

SABATO 6 DICEMBRE - Parrocchia Sant'Antonio di Padova - Siracusa

Ore 17.00 Accoglienza della Reliquia di Santa Lucia

Ore 18.00 Santa Messa

DOMENICA 7 DICEMBRE

Basilica Santuario Madonna delle Lacrime - Siracusa

Ore 18.00 Accoglienza della Reliquia di Santa Lucia

Ore 19.00 Santa Messa

LUNEDÌ 8 DICEMBRE - Parrocchia San Metodio - Siracusa

Ore 17.30 Accoglienza della Reliquia di Santa Lucia, a seguire Santa Messa

Triduo in onore di Santa Lucia

MARTEDÌ 9 DICEMBRE

Ore 8.00 Cerimonia di consegna delle chiavi al Maestro di Cappella ed apertura della nicchia che custodisce il Simulacro. A seguire Santa Messa presieduta da S.E. Mons. Francesco Lomanto, Arcivescovo Metropolita di Siracusa

Ore 12.00 Recita dell'Ora Media guidata dal gruppo di cura e preghiera della Cappella della Deputazione della Cappella di Santa Lucia

Ore 17.30 Accoglienza della Reliquia di Santa Lucia presso la Parrocchia Santa Lucia a Floridia, a seguire Santa Messa

MERCOLEDÌ 10 DICEMBRE

Ore 8.00 Santa Messa presieduta da Mons. Sebastiano Armenta, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Siracusa

Ore 12.00 Recita dell'Ora Media guidata dal gruppo di cura e preghiera della Cappella della Deputazione della Cappella di Santa Lucia

Ore 17.30 Accoglienza della Reliquia di Santa Lucia presso la Parrocchia Maria SS. Assunta - Chiesa Madre ad Augusta, a seguire Santa Messa

Ore 20.00 "Note per Lucia" concerto d'arpa con la partecipazione della "Corale di Santa Lucia" presso la Parrocchia Maria SS. Assunta - Chiesa Madre ad Augusta

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE

Ore 8.00 Santa Messa presieduta da Mons. Salvatore Marino, Parroco della Cattedrale di Siracusa e membro della Deputazione della Cappella di Santa Lucia

Ore 12.00 Recita dell'Ora Media curata dal gruppo di cura e preghiera della Cappella della Deputazione della Cappella di Santa Lucia

Ore 17.30 Accoglienza della Reliquia di Santa Lucia presso la Parrocchia San Bartolomeo Città Giardino, a seguire Santa Messa

Traslazione del Simulacro e Festa di Santa Lucia

VENERDÌ 12 DICEMBRE

Ore 7.30 Santa Rosaria (diretta radiofonica su Radio Maria)

Ore 8.00 Santa Messa presieduta da S.E. Mons. Francesco Lomanto, Arcivescovo Metropolita di Siracusa (diretta radiofonica su Radio Maria)

Ore 11.30 Traslazione del Simulacro di Santa Lucia dalla Cappella all'altare maggiore

Ore 19.00 Primi Vespri della Solennità presieduti da S.E. Mons. Francesco Lomanto, Arcivescovo Metropolita di Siracusa e animati dalla Schola Cantorum del Santuario

Madonna delle Lacrime di Siracusa diretta dal M° Giulio Mirto con all'organo il M° Stefano Linas (diretta streaming). Nella celebrazione, l'Arcivescovo benedirà gli scapolari del gruppo dei "Devoti e Portatori della Deputazione della Cappella di Santa Lucia" e le stole della "Corale di Santa Lucia".

Al termine, a nome della Città, il Sindaco di Siracusa offrirà un cero votivo e i Sindaci dei Comuni della Diocesi di Siracusa presenteranno un dono del loro territorio

Ore 20.30 Tradizionale condivisione della "cuccia" presso la sede della Deputazione a cura dell'Istituto Alberghiero Federico II di Svevia

CHIESA CATTEDRALE

SABATO 13 DICEMBRE

Ore 8.00 Santa Messa presieduta da Mons. Salvatore Marino, Parroco della Chiesa Cattedrale

Ore 10.30 Solenne Concelebrazione presieduta da S. Em. il Card. Baldassare Reina Vicario di Sua Santità per la Diocesi di Roma. La celebrazione sarà animata dalla Schola Cantorum del Santuario Madonna delle Lacrime di Siracusa diretta dal M° Giulio Mirto con all'organo il M° Stefano Linas (diretta streaming)

Ore 15.30 Processione delle Reliquie e del Simulacro della Santa Patrona dalla Cattedrale alla Basilica di Santa Lucia al Sepolcro. All'uscita del Simulacro il discorso dell'Arcivescovo Mons. Francesco Lomanto alla città di Siracusa (diretta streaming). Dopo il coro degli studenti degli Istituti Comprensivi di Siracusa Wojtyla-Chindemi, Verga-Martoglio, Vittorini, Costanzo, Paolo Orsi, Santa Lucia e Accademici delle Musee, guidato dalla M. Mariuccia Chinnà eseguirà canti tradizionali in onore di Santa Lucia. La processione percorrerà via P. Picherelli, Passeggio Aretusa, via Ruggero Settimo, Porta Marina (dove a cura dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia - Gruppo di Siracusa - verranno ricordati i Caduti in mare), via Savoia, Largo XXV Luglio, piazza Panzani, Corso Umberto I (dove suonerà la Banda Musicale Flauti Sopranini dell'Istituto Comprensivo Statale K.Wojtyla - S. Chindemi), viale Regina Margherita, Largo Gilippo, via Agatocle, (dove sosterrà brevemente in prossimità dell'Oratorio di via degli Orti) via Piave, via Ragusa e piazza Santa Lucia.

All'arrivo del Simulacro nella Basilica Santuario di Santa Lucia al Sepolcro (diretta streaming), fra' Daniele Cugnata o.m., Parroco della Basilica S. Lucia al Sepolcro, celebrerà la Santa Messa

BASILICA DI S. LUCIA AL SEPOLCRO

Ottavario nel Santuario

Il Santuario di Santa Lucia al Sepolcro sarà aperto dalle ore 7.00 alle ore 23.00. Le Sante Messe saranno celebrate in Basilica alle 8.30, alle 10.00, alle 17.30 e alle 19.00

DOMENICA 14 DICEMBRE

Giornata della carità

Ore 11.30 Pranzo comunitario presso la mensa dei poveri curata dalla "Comunità San Martino di Tours"

Ore 12.00 Santa Messa presieduta da Mons. Salvatore Marino e con la partecipazione della comunità diaconale di Siracusa

Ore 17.30 Santa Messa presieduta da don Fabio Stracquadaini, Pellegrinaggio giubilare della Parrocchia San Giuseppe di Comiso

Ore 19.00 Santa Messa presieduta da don Claudio Magro e pellegrinaggio giubilare della Parrocchia Sacra Famiglia di Siracusa. La Santa Messa sarà animata dalla "Corale di Santa Lucia" diretta dal M° Cristiano Celesia e dalla M° Marinella Strano

Ore 20.30 Benedizione degli sposi

LUNEDÌ 15 DICEMBRE

Ore 10.30 Santa Messa presieduta da don Francesco Mallemi e pellegrinaggio giubilare della Parrocchia San Pio X di Ragusa

Ore 17.30 Santa Messa presieduta da don Giancarlo Fano TOR e pellegrinaggio giubilare della Parrocchia di San Corrado Confalonieri di Siracusa

Ore 19.00 Santa Messa presieduta da don Massimo Di Natale e pellegrinaggio giubilare della parrocchia di San Tommaso Apostolo al Pantheon con la partecipazione della sottosezione Unità di Siracusa e dei fratelli ammalati e dei Cavalieri e Dame dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme sezione di Siracusa

Ore 20.00 Presentazione di due pubblicazioni sulla traslazione temporanea delle spoglie di Santa Lucia da Venezia a Siracusa del dicembre 2024

Da lunedì 15 a giovedì 18, dalle ore 9.00 alle ore 12.00, nel piazzale antistante la Basilica Santa Lucia al Sepolcro, vi sarà la possibilità di effettuare visite oculistiche gratuite per la campagna di sensibilizzazione alla cura e prevenzione delle maculopatie a cura dei dottori oculisti di Siracusa, dell'Unione Italiana Ciechi e del Rotary Club di Siracusa

MARTEDÌ 16 DICEMBRE

Ore 10.00 Giubileo delle Forze di Polizia con la presenza del Comandante Provinciale dei Carabinieri, del Comandante Provinciale della Guardia di Finanza, del Questore di Siracusa, del Direttore del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di Siracusa

Ore 17.30 Santa Messa presieduta da Mons. Sebastiano Armenta, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Siracusa

Ore 19.00 Santa Messa presieduta da don Maurizio Novello e pellegrinaggio giubilare dei portatori di San Corrado

Ore 20.00 Presentazione del docufilm sulla traslazione delle spoglie di Santa Lucia da Venezia a Siracusa nel dicembre 2024, a cura di Fabio Fortuna (immagini del Centro Televisivo Diocesano)

MERCOLEDÌ 17 DICEMBRE

Ore 17.30 Santa Messa presieduta da don Enrico Galfuri del Comando Marittimo Sicilia e IV Divisione Navale di Augusta

Ore 19.00 Santa Messa presieduta da fra' Gabriele Falzone Cappellano dell'Ospedale Umberto I di Siracusa con i medici, infermieri e operatori sanitari

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE

Ore 17.30 Santa Messa presieduta da fra' Emiliano Strino o.m. e pellegrinaggio giubilare della parrocchia Maria SS.ma della Misericordia e dei Pericoli di Siracusa

Ore 18.30 Momento di preghiera delle fraternità Ordine Francescano Secolare di Siracusa alla Patrona Santa Lucia

Ore 19.00 Santa Messa presieduta da Mons. Salvatore Gamo, Rettore del Seminario Arcivescovile di Siracusa, animazione liturgica a cura del Seminario Arcivescovile

VENERDÌ 19 DICEMBRE

Ore 17.30 Santa Messa presieduta da don Andrea Zappulla, Direttore dell'Ufficio Diocesano di Pastorale Penitenziaria e Cappellano della Casa di Reclusione di Augusta, animata dai detenuti Casa di Reclusione di Augusta diretti dalla maestra Maria Grazia Morello

Ore 19.00 Santa Messa presieduta da fra' Antonino Catalfamo, Ministro Provinciale dei Frati Minori di Sicilia e pellegrinaggio giubilare della Caritas Diocesana di Siracusa

Ore 21.00 "Chi amati fare la nostra parte - Via Lucis" a cura della Comunità dei Frati Minori e dell'Ufficio di Pastorale Giovanile dell'Arcidiocesi di Siracusa, presieduta da fra' Antonino Catalfamo, Ministro Provinciale dei Frati Minori di Sicilia

SABATO 20 DICEMBRE

Ore 11.00 Solenne Concelebrazione presieduta da S.E. Mons. Salvatore Pappalardo, Arcivescovo Emerito di Siracusa, con Tomaggio alla Santa Patrona da parte del Corpo dei Vigili del Fuoco e dell'Associazione Santa Lucia fra i falegnami di Siracusa (diretta streaming)

Ore 15.00 Processione delle Reliquie e del Simulacro di Santa Lucia (diretta streaming) per le vie: Ragusa, piazza della Vittoria, (è prevista una breve sosta innanzi l'ingresso del Santuario della Madonna delle Lacrime per la preghiera), via Mauceri, via Testalerra (è prevista una breve sosta davanti l'Ospedale per la preghiera degli ammalati) per poi percorrere Corso Gelone (dove ai devoti portatori si alterneranno i devoti Vigili del Fuoco), via Catania e Corso Umberto I (dove verrà eseguito il tradizionale spettacolo pirotecnico), piazza Panzani, corso Matteotti, via Roma, piazza Minerva e piazza Duomo. L'ingresso in Cattedrale sarà animato dalla "Corale di Santa Lucia" diretta dal M° Cristiano Celesia e dalla M° Marinella Strano (diretta streaming)

*Diretta streaming sulle pagine Facebook e sui canali YouTube Deputazione Cappella di Santa Lucia e Arcidiocesi di Siracusa